

Il vescovo Raffaello Martinelli ha lasciato la diocesi di Frascati

Chiesa. Il prelado, nativo di Villa d'Almè, ha compiuto 75 anni il 21 giugno. Coordinò i lavori per la preparazione del Catechismo della Chiesa Cattolica

CARMELO EPIS

Monsignor Raffaello Martinelli, nativo di Villa d'Almè, lascerà la guida della diocesi suburbicaria di Frascati per raggiunti limiti di età. Le sue dimissioni sono state accolte ufficialmente ieri da Papa Francesco con la contemporanea decisione di unire la diocesi di Frascati a quella di Velletri-Segni, nominando come successore monsignor Stefano Russo, attuale vescovo di Velletri-Segni.

Monsignor Raffaello Martinelli è nato a Villa d'Almè il 21 giugno 1948. Dopo aver frequentato il Liceo nel Seminario diocesano, è stato inviato a Roma per perfezionare gli studi teologici nel Pontificio Seminario Romano. Ordinato sacerdote l'8 aprile 1972 nella chiesa parrocchiale di Villa d'Almè dall'arcivescovo Clemente Gaddi, è stato coadiutore parrocchiale di Santa Caterina da Siena in Roma (1972-74), della Cattedrale di Bergamo (1974-79) e di Santa Maria delle Grazie in città (1979-80). Nel 1978 ha conseguito la laurea in Teologia con specializzazione in pastorale catechetica alla Pontificia Università Lateranense e l'anno successivo la laurea in Pedagogia all'Università Cattolica di Milano. Nel 1980 ha iniziato il suo servizio nella Santa Sede, nella Congregazione per la Dottrina della



Monsignor Raffaello Martinelli, 75 anni, in un'immagine d'archivio

Fede, dapprima sotto la guida del prefetto cardinale Franjo Šeper e poi, nel 1982, del cardinale Joseph Ratzinger, il futuro Papa Benedetto XVI, di cui è stato uno dei più stretti collaboratori. Monsignor Raffaello è stato infatti coordinatore dei lavori di preparazione del «Catechismo della Chiesa Cattolica» e poi redattore e coordinatore della se-

reteria incaricata di elaborare il «Compendio del Catechismo della Chiesa Cattolica». Parlando di questi suoi impegni in una intervista al nostro quotidiano, monsignor Martinelli aveva sottolineato che il Catechismo e il Compendio rispondevano «alla diffusa esigenza di avere uno strumento accessibile a tutti» e che il metodo della domanda-ri-

sposta «facilitava la conoscenza del catechismo».

Oltre al servizio nella Congregazione della Dottrina della fede, dal 1980 al 1986 monsignor Martinelli è stato impegnato anche nella parrocchia romana della Natività, seguendo in particolare la pastorale familiare. Dal 1987 è rettore del collegio ecclesiastico internazionale San Carlo, che accoglie sacerdoti studenti di ogni nazione, nonché primicerio della basilica dei Santi Ambrogio e Carlo al Corso a Roma, la stessa dove, il 19 marzo 1925, l'allora monsignor Angelo Giuseppe Roncalli, il futuro Beato Papa Giovanni XXIII, aveva ricevuto l'ordinazione episcopale. Come primicerio, cioè rettore di questa basilica romana, monsignor Martinelli ha messo a frutto la sua preparazione catechetica. Infatti, fece stampare schede sui diversi ambiti della catechesi ricorrendo a una lettura dialogica e a una rilettura per immagini della storia e dell'arte di quella basilica. L'iniziativa aveva avuto vasto successo, raggiungendo la tiratura di quasi 800.000 unità.

Il 2 luglio 2009 era stato nominato vescovo di Frascati da Benedetto XVI e da lui ha ricevuto l'ordinazione episcopale il 12 settembre successivo nella basilica di San Pietro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lallio, una domenica di festa per i patroni Ora la Cena dei popoli

Iniziative settembrine

Dopo Messa e processione, spettacolo all'oratorio, gonfiabili, giochi per bambini e premiazione delle torte

Lallio, che festa! Nella giornata di domenica 10 settembre si sono celebrati i festeggiamenti nel piccolo comune bergamasco legati ai due santi patroni: Santo Stefano e San Bartolomeo, festeggiamenti che si tengono di norma la seconda domenica di settembre.

Durante tutta la giornata, in paese, si sono susseguite una serie di iniziative che hanno coinvolto l'intera comunità, che nel mese di settembre da vita alle «Feste Settembrine», una tradizione antica che ultimamente è stata riportata in auge grazie alla preziosa collaborazione tra parrocchia locale e amministrazione comunale. Tante le attività che sono andate in scena nel paese dell'hinterland bergamasco: dalla Messa solenne con tanto di processione per le vie del centro passando per l'aperitivo comunitario in piazza che ha visto protagonisti anche i giovani volontari dell'oratorio, lo spettacolo «Incomica. Il (non) senso della vita», i giochi da tavolo con l'associazione ludica «Games Wonders», i gonfiabili e i giochi per bambini e la simpatica «Sagra delle torte»: un vero e proprio contest, dove sindaco e parroco hanno fatto da giudici per decretare di chi fosse il dolce più gustoso. Im-



Alcune delle torte in gara

mancabile, ovviamente, il buon cibo con i volontari che si sono spesi per preparare casoncelli, fettuccine, costine, spiedini e salamelle per i presenti, il tutto accompagnato da ottima birra e tanto divertimento.

I festeggiamenti, però, non finiscono qui: le feste lalliesi, infatti, dureranno ancora per una settimana, in cui verranno proposte diverse iniziative, la prima delle quali quella intitolata «La Cena dei popoli», un'esperienza particolare organizzata da parrocchia e Sermig che permetterà a tutti i presenti di comprendere, sulla propria pelle, le disparità sociali a livello mondiale legate all'alimentazione. Il ventaglio di proposte destinate ai presenti, insomma, è stato vario e ricco e ha permesso a una comunità intera di compattarsi ancora di più, condividendo momenti di divertimento, preghiera e spensieratezza.

Diego Defendini

Sculture di Cataldo Giancotti in mostra ad Azzano San Paolo

Sabato l'apertura

L'esposizione è un viaggio parallelo con le opere di Franco Dotti, due visioni ma con un filo conduttore

Un viaggio parallelo tra le sculture in ferro di Giuliano Cataldo Giancotti e le opere di Franco Dotti. Due visioni e un filo conduttore che

unisce simboli e passioni.

Si può riassumere così la mostra che verrà inaugurata il 16 settembre prossimo, sabato, alle ore 20.30, nella «Casa Museo Franco Dotti» in via Leonardo da Vinci 2, ad Azzano San Paolo, con performances dell'artista e del Gruppo Why Not.

La mostra rimarrà aperta l'indomani, domenica 17, sabato

23 e domenica 24 settembre e il 7 e l'8 ottobre dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18.30.

L'iniziativa propone il confronto tra due artisti che hanno fatto della linea il filo conduttore del loro processo creativo.

Franco Dotti partiva da un punto per disegnare la sua scultura e senza staccare la mano costruiva le sue «Forme nello spazio», chiudendo la



La Casa Museo F. Dotti ad Azzano

sua ideazione nello stesso punto di partenza.

Le opere in ferro di Giuliano Cataldo Giancotti - nativo di Berna in Svizzera, ha dal 2020 al 2022 ha insegnato Discipline Plastiche e Scultoree presso il Liceo Artistico B. Pascali a Voghera (PV), dal 2021 è insegnante di Discipline Plastiche e Laboratorio Artistico presso il Liceo La Traccia a Calcinate, vive e lavora a Milano - interagiscono con flussi luminosi ovvero paesaggi tridimensionali che nascono su ispirazione di schizzi di viaggio. Le sue sculture/architetture riflettono sulle trasformazioni dell'architettura ita-

liana e danno vita ad edifici simbolici chiamati le «architetture del tempo». La ricerca artistica di Giancotti nasce dal suo interesse per i luoghi intesi come entità fisiche di un passato che testimonia la nostra presenza nel mondo.

Con le sue opere Giancotti esalta l'importanza della manualità e del lavoro artigiano, trovando il perfetto equilibrio fra pensiero, visione e rappresentazione fisica.

L'intento dell'artista è quello di evocare nell'osservatore la dimensione del viaggio interiore, un mondo intero fatto di linee, forme e simboli intrisi di profonda spiritualità.

Ex Personeni, le opposizioni insistono «Vincoli rispettati soltanto in parte»

Valbrembo

Non si placano le polemiche intorno alla rigenerazione urbana dell'area dismessa ex Personeni, a Valbrembo, dove al posto del negozio di pneumatici (che verrà demolito) sorgerà un supermercato del gruppo Iperal. A luglio il consiglio comunale ha approvato il permesso di costruire, riconoscendo l'interesse pubblico della media struttura di vendita, nonostante il voto contrario dei due gruppi di minoranza, Ideali in Comune e Insieme per Valbrembo.

L'aula ha ridiscusso il tema a inizio settembre, quando è stata respinta la richiesta, presentata dai consiglieri di opposizione, per l'annullamento delle delibere di approvazione. Ma il dibattito non s'è spento. «Nel corso di questi due mesi abbiamo approfondito sia la questione tecnica che giuridica, pervenendo alla sconcertante conclusione che la maggior parte dei vincoli previsti negli articoli 8, 8bis e 40bis della Legge 12/2005 sono stati rispettati solo in parte - hanno spiegato i gruppi consiliari Insieme per Valbrembo e Ideali in Co-

mune, il comitato civico Cittadini Protagonisti e l'associazione Valbrembo in un lungo comunicato diffuso sui social nel quale sono ampiamente criticate anche le modalità da remoto utilizzate per le sedute del Consiglio comunale. Le motivazioni alla base del nostro dissenso vanno dal mancato rispetto delle norme del Piano di governo del territorio in vigore alla mancanza di informazione alla popolazione, dalla carenza di documenti prescritti dalle norme alle perplessità suscitate dalla rapidità con cui si è passati dalla presenta-

zione dell'istanza alla decisione del suo accoglimento, fino alle fragilità delle garanzie delle promesse per cui se non mantenute nessuna penalità è prevista». Alla minoranza risponde il sindaco di Valbrembo, Claudio Ferrini: «Stiamo facendo l'interesse della comunità, nel pieno rispetto delle normative legali ed urbanistiche, come dimostra il parere favorevole ricevuto dall'architetto incaricato della redazione della variante del Pgt vigente. L'intervento porta in dote opere pubbliche come un parcheggio, un parco giochi, un tratto ciclo-pedonale e un attraversamento protetto della strada, si riqualifica un comparto produttivo abbandonato e colma la penuria, che c'è in paese, di negozi di generi di prima necessità».

D. Am.

Alla biblioteca di Mozzo 16mila euro per nuovi libri

Negli anni 2023 e 2024

Si amplia il patrimonio librario della biblioteca di Mozzo. Tra il 2023 e il 2024, il servizio avrà a disposizione più di 16mila euro per l'acquisto di libri e altri documenti da esporre sui suoi scaffali e da concedere in prestito agli utenti. Tutto merito degli sforzi dell'amministrazione mozzese e di un contributo fornito dal Ministero della Cultura: «Per il secondo anno consecutivo, il Comune di Mozzo ha ottenuto il contributo stra-

ordinario dal Ministero della Cultura finalizzato all'acquisto di libri e altri materiali per le strutture bibliotecarie», spiega il sindaco di Mozzo Gianluigi Ubiali sui social. Il contributo ministeriale, pari a 8.464,15 euro, si aggiungerà al finanziamento già approvato con il bilancio 2023 del municipio, quest'ultimo pari ad altri 8mila euro. «La nostra biblioteca potrà rinnovare ed aumentare il già importante patrimonio librario comunale», conclude Ubiali.

B. Arn.